

JBL: LE8T

L'altoparlante a banda larga secondo JBL... Vincenzo Fratello

Agli inizi degli anni Settanta, nonostante le dimensioni oggi impensabili del mercato, i marchi che se lo contendevano erano molti di meno dei circa 300 che troviamo oggi nell'ultimo numero dell'Annuario di Suono. Tra gli specialisti in diffusori la JBL era un mito assoluto, decisamente in testa nei desideri del pubblico più giovane, grazie all'impronta sonora generosa ed adatta ai generi musicali più moderni. Stava inoltre sostituendo la Altec come marchio più diffuso per il monitoring negli studi di registrazione e si trovava frequentemente negli stadi per amplificare i concerti dei gruppi più prestigiosi. Eppure sono convinto che buona parte degli appassionati, anche di quelli di vecchia data, non associno affatto al nome JBL altoparlanti a banda larga. Invece in questo scritto voglio raccontarvi dell' LE8T (vedi le foto in alto), una banda larga da 20cm del marchio californiano ancora oggi ricercatissimo, almeno in Giappone. Si tratta di un mono-membrana in apparenza abbastanza tradizionale con membrana in carta e sospensione in gomma. In realtà oltre a essere realizzato con grande cura e perizia, presenta due particolarità interessanti: l'emissione alle frequenze più alte della banda audio è demandata alla cupola parapolvere che è realizzata in alluminio; il Qt è oltre 0,5, valore che consente di accordare l'altoparlante in volumi anche molto piccoli. Infatti il costruttore dichiara come volume 'ottimale' i valori tra 0,75 e 2 'piedi cubici', cioè da poco più di 21 a poco meno di 57 litri. Per quanto riguarda il parapolvere in alluminio, ancora oggi la Fostex - uno dei grandi nomi esperti nella produzione di altoparlanti a banda larga - ha in produzione una famiglia denominata FF-WK che usa lo stesso sistema per estendere la risposta alle frequenze più elevate tanto che anche il modello maggiore che ha un diametro di circa 20 cm è a membrana singola. Sempre restando in casa Fostex, l'azienda aveva in catalogo fino a 2-3 anni fa una 'copia' dell'LE8T che gli appassionati del marchio JBL hanno spesso utilizzato al posto dell'originale. Sono stato distributore degli altoparlanti Fostex in Italia per 3 anni e conosco benissimo questo altoparlante, il modello F200A.



Per completezza di informazione devo aggiungere che la JBL ha realizzato anche un passivo, il PR8, dedicato al suo LE8T. La coppia è stata utilizzata per realizzare un diffusore chiamato Lancer 44.

L' LE8T è stato presentato nella sua versione originale, priva della T nella sigla addirittura nei primi anni Sessanta. Era dotato di uno splendido magnete in Alnico come i migliori driver dell'epoca. È rimasto in produzione oltre trentanni e ne sono stati prodotti davvero tanti: secondo alcune fonti non ufficiali ne sono state vendute oltre 100.000 unità. A questo punto sarete certamente curiosi di sapere come suona il nostro. Evidentemente la sua presenza nella mia rubrica è di per sé una garanzia sotto questo aspetto, altrimenti perché parlarne.

Vi dico subito che la mia esperienza è limitata all'ascolto di un diffusore Sansui che faceva uso dell'LE8T, il modello SP/LE8T. Non è strano che Sansui utilizzasse driver JBL inseriti nei suoi classici - a mio parere bellissimi - cabinet con la griglia frontale in legno traforato. Per alcuni anni la casa giapponese ha infatti distribuito in esclusiva il marchio statunitense in Giappone (naturalmente ben prima che fosse acquistato dal gruppo Harman), realizzando anche due diffusori di alta gamma a tre vie con tutti driver JBL e doppio woofer, l' SP-L800 e l' SP-L700, che ricordo perfettamente avendo rappresentato uno dei miei 'sogni audiofili' giovanili proibiti. Ho ascoltato lungamente le Sansui SP/LE8T nei miei primi anni di lavoro, all'inizio degli anni ottanta perché un mio collega aveva un impiantino davvero speciale. Un già allora vintage Garrard 301 dotato di un braccetto Audio Technica credo da 10" del quale non ricordo la sigla, testina Empire 1000 ZE/X (una delizia oggi dimenticata), un'inconscueta coppia molto affiatata, pre Marantz 7 valvolare + finale McIntosh MC 2505 e queste

stranissime e compatte Sansui monovia con il nostro LE8T. Va detto che su di esse era appoggiata con una certa *nonchalance* una cella elettrostatica Jantzen (!) comprata negli USA che il proprietario si divertiva ad usare come super-tweeter, ben prima della disponibilità in Italia dei Fostex e della nascita della relativa moda.

Il suono lo ricordo benissimo. Era pieno e presente ma molto preciso sulle medie frequenze, i 50W del piccolo Mac erano in grado di riempire senza problemi a livelli da rockettari (eravamo giovani) il monolocale da una cinquantina di metro quadri nei quali il tutto era collocato. Sembrava quasi di ascoltare dei monitor JBL e non un monovia. L'inserimento delle Jantzen era risolutivo per la riproduzione dei dettagli più minuti, soprattutto con i primi dischi MFSL ma anche senza la cella il risultato era davvero notevole. Aggiungo che il clone Fostex, da me ascoltato in un numero molto più elevato di combinazioni e accordi, si avvicinava molto all'originale, almeno fino a 7-8 Khz. Tuttavia, inspiegabilmente e al contrario di quanto accadeva con il JBL, l'uso di un super-tweeter era in questo caso quasi obbligatorio. Concludo suggerendo ai tanti appassionati recenti di altoparlanti a banda larga di provare a procurarsi una coppia di LE8T. Non è difficilissimo, l'investimento necessario è di 600-700 euro per una coppia di esemplari in buone condizioni e - *just in case* - il kit per riconarli è facilmente disponibile. Del passivo PR8 non vi dico nulla, non avendo avuto la possibilità di ascoltare la differente resa delle frequenze basse con e senza di esso. Meditate gente, meditate e ... alla prossima!
Vincenzo Fratello

Nell'edizione digitale interattiva della rivistatoverete l'articolo corredato di ulteriori fotografie.